

COME & Dove

30 luglio 2018 17:16

Intensi momenti sul palco con Rocca, De Goyzueta e Vona per 'Squalificati' di Pere Riera



di Laura Sergi – 'Un autunno di fuoco' di Eric Coble è la prossima pièce del 52° Festival teatrale di Borgio Verezzi: a calcare le scene di Luigi Ferrigno, Milena Vukotić e Maximilian Nisi, sotto la regia di Marcello Cotugno.

Piazzetta Sant'Agostino si appresta quindi a essere inondata di sentimento ed emozione, in una nuova Prima nazionale. Come scrive il regista, 'uno spettacolo che prova a parlare con leggerezza della morte e con profondità del senso della vita'.

La storia inizia quando Chris, il più giovane dei tre figli di una quasi ottantenne, entra nell'abitazione della madre scavalcando la finestra: la donna sta minacciando di dar fuoco a tutto perché non vuole andare in una casa di riposo! Ormai vedova, con qualche acciaccio fisico e un po' di Alzheimer, la pittrice Alexandra vorrebbe continuare la sua vita da donna libera, mentre per i figli la soluzione è una sola. Dialoghi che saranno monologhi, anche perché sono vent'anni che Chris e Alexandra non si incontrano...

Intanto, ieri sera c'è stata l'ultima serata di 'Squalificati' di Pere Riera, quinta Prima nazionale della Rassegna verezzina, traduzione di Inés Rodríguez e Joan Negrié. Più che un allestimento, 'una macchina da guerra', dove tutto è calibrato all'infinitesimo: luci, suoni cupi, postazioni mobili... perché anche silenziosi passi darebbero fastidio al quadro essenziale che lo spettatore deve tenere bene a mente: siamo in uno dei massimi luoghi di potere, nelle stanze del multioccupato Presidente del Consiglio Bosco (ottimo Andrea De Goyzueta), con un ingessato segretario di fiducia (bravissimo Fabrizio Vona).

Fa il suo ingresso tra il pubblico Stefania Rocca, che impersona la giornalista che ha ottenuto dopo insistenze un'intervista televisiva: ha vent'anni di carriera alle spalle, è la più famosa del Paese, si muove appoggiandosi a una stampella, ha un marito e una figlia minorenni, e si nutre di pane ed etica. È l'unica che può aggirarsi tra i meandri del palazzo con un po' di disinvoltura, ma la cosa durerà poco: il tema è 'pesante', il giro di boa di una carriera comunque piena di successi, e lei stringe una cartellina gialla con le foto compromettenti che inguaierebbero il Presidente, su cui si vocifera abbia avuto rapporti sessuali in passato con una ragazzina di quattordici anni...

Pochi istanti, il tempo di un bicchier d'acqua, e piomba l'inferno: l'integerrimo segretario di fiducia diventa lascivo, e finge di equivocare un semplice sguardo: non c'è più formalità, buona educazione e rispetto; ciò che si vuole è scuotere Silvia nell'intimo, lì per un'intervista che può risultare pericolosa...

Anche il Presidente, con moglie e figli, dopo qualche battuta in tono amichevole, si trasforma in un essere lapidario, squallido e indagatore, mettendosi a parlare di feromoni e invitandola ad 'annusare' il segretario: una scena da Far West mentale che avvolge i diritti più elementari e che è esportabile in ogni Paese e in ogni tempo, dove ci si sente una pedina in balia delle onde.

A scardinare ulteriormente le certezze della giornalista, la telefonata del marito che l'informa che la figlia è stata appena arrestata per vendita di droga a scuola: il suo mondo privato che cade, il pericolo del nome di una giovane sbattuto sui giornali, un destino pesante col quale tutta la famiglia dovrà fare i conti. A meno che...

Ed eccolo il momento dell'intervista, con il Presidente Bosco che dà la sua versione su quanto si rumoreggia e la giornalista che sta per presentare in diretta le prove con le foto, ma poi rimette la cartellina gialla sotto tutto. Le telecamere si spengono e lei piange. La famiglia è salva, l'etica un po' meno.

'Una macchina da guerra', ho scritto all'inizio. Perché se a volte si può parlar bene di uno spettacolo anche se ci sono state manchevolezze di qualcuno, non c'era questa possibilità in 'Squalificati', che aveva bisogno di un perfetto affiatamento del cast. Bravissimi tutti: Rocca (un po' di emozione negli istanti della 'messa in onda', favolosa ad esternare il panico nella prima telefonata col marito, eccezionale nell'espressività del volto per un'ora e quaranta minuti), De Goyzueta (una piroetta teatrale quando conferma la fiducia al segretario e inizierà ad accerchiare la giornalista) e Vona (la figura più pregnante, incredibilmente ingessato come si conviene, e così tanto viscido).

Validissime le scene di Roberto Crea, tre cabine vetrate dove i protagonisti sono dapprima immobili come pedine su una scacchiera, ciascuno in procinto di giocare la sua partita, ciascuno col volto illuminato a maschera.

Gli applausi di Rocca nel finale ai quadri di Cristiano Carotti, ingigantiti ai lati del palco, hanno lasciato dubbioso il pubblico: lui è Sandro Pertini con l'immane pipa (il Presidente tanto amato, e questo l'abbiamo riconosciuto tutti), lei è Anna Politkovskaja, famosa giornalista assassinata nel 2006 dopo aver tanto scritto sugli orrori in Cecenia.

Un neo forse c'è: ci attendevamo un qualche gesto di rabbia di Rocca nel finale, anche solo la stampella o la cartellina gialla buttata per aria, perché quel pianto è parso più una resa agli eventi come madre che non la disperazione di una professionista che ha tradito il proprio lavoro...

In ogni caso, uno spettacolo egregio, sotto la regia di Luciano Melchionna, costumi Milla e musiche a cura di Riccardo Regoli.

E ora, appuntamento ai primi d'agosto, per 'Un autunno di fuoco'. Inizio alle ore 21.30 (info: www.festivalverezzi.it, 019. 610167; nella foto di Luigi Maffettone, da sinistra, Vona, Rocca e De Goyzueta).